

Barcellona, il racket torna in azione

Incendiata una rivendita di fiori

BARCELLONA. È stata una notte di fuoco quella tra sabato e domenica nella città dei Longano. Un incendio ha, infatti, completamente distrutto una rivendita di fiori e piante sita in via Marconi, a pochi metri dall'incrocio con la centralissima via Roma.

Il rogo, d'origine dolosa, è scoppiato intorno alla mezzanotte nel bazar, che si trova di fronte ad un noto negozio di abbigliamento per bambini. Le fiamme hanno prima avvolto una baracca in alluminio, per poi estendersi, favorite dalla presenza di alcune tendine in canne, a tutto il recinto, dove erano custoditi piante e fiori di ogni genere pronti per la vendita.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Milazzo, coordinati dal caporeparto Sottile, che, non senza difficoltà, sono riusciti a domare le fiamme.

Sull'atto incendiario indagano i carabinieri del Comando e del Nucleo Radiomobile di Barcellona, diretti dal capitano Domenica Menna, che hanno effettuato gli accertamenti del caso, dai quali danno avuto conferma che si sia trattato di un'azione dolosa.

Sembra, infatti, che nei pressi del negozio sia stato ritrovato un contenitore utilizzato per versare liquido infiammabile.

La struttura, da circa un anno, era stata data in affitto all'azienda florovivaistica Lombardo, i cui titolari avrebbero dichiarato di non aver subito pressioni da parte del racket. Restano, comunque, pochi dubbi sulla matrice dolosa dell'episodio, il cui movente esatto gli inquirenti stanno cercando di individuare. La prima ipotesi sarebbe quella dell'atto intimidatorio ad opera del racket delle estorsioni, ma non si escludono altre piste.

Tra le tante anche quella di una bravata di un gruppo di giovani, che nella notte tra sabato e domenica, hanno scorrazzato per le strade del centro. Si sta inoltre verificando se ci possa essere un collegamento tra l'incendio dell'attività commerciale ed il ritrovamento, intorno alle 4 del mattino, di un'autovettura bruciata nella zona collinare di piano Margi. Le indagini quindi proseguono a tutto campo per chiarire la dinamica e le motivazioni di questo atto incendiario, che potrebbe essere anche legato ai transiti di numerosi fedeli che proprio nell'ultimo fine settimana hanno effettuato il tradizionale pellegrinaggio a piedi fino al santuario del Tindari.

Flaviana Gulli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS